

Pentagono. Basta aiuti militari a Kiev, deve pensare l'Europa

Dai vertici del Pentagono è giunto un messaggio forte e chiaro agli alleati europei: l'assistenza all'Ucraina dovreste accollarvela voi! Washington smetterà infatti di essere il grande fratello dell'Europa e il santo protettore di Kiev, come lo era ai tempi di Biden.

Il Pentagono avverte

Le parole del sottosegretario alla Difesa per la politica militare Elbridge Colby sono esplicite. All'incontro del Gruppo di contatto per la difesa dell'Ucraina (UDCG), tenutosi la scorsa settimana a Berlino, il vicesegretario del Pentagono ha infatti [spiegato](#) che è impossibile continuare così. Le riserve americane di armamenti non sono infinite, perciò l'Europa deve accelerare la sua assunzione della responsabilità principale per la difesa convenzionale del continente. Non è una questione di scelta, dice, ma di "necessità strategica". Saranno gli europei a fornire Kiev e a finanziare la produzione bellica, perché l'assistenza all'Ucraina non dovrà più affidarsi alle "significative contribuzioni americane". Colby accenna alle priorità nel contrasto alle minacce poste contro gli USA: è una valutazione in corso d'opera, ma è noto come tutti gli sforzi bellici di Trump in compagnia di Israele siano diretti all'Iran. Tale impegno sta svuotando gli arsenali. E così per Zelensky resta ben poco di utile.

Orgogliosi di non aiutare più Kiev

I segnali del distacco americano da Kiev erano già arrivati prima, con [l'assenza](#) al vertice da parte del segretario alla Difesa Pete Hegseth, che in passato aveva già saltato l'UDCG. Al suo posto si è presentato il vice Colby, peraltro solamente online. Dunque l'amministrazione Trump non nasconde di avere altre priorità che non l'assistenza infinita a Zelensky. Peraltro era assente pure il comandante supremo alleato in Europa, il generale americano Alexis Grynke. E proprio in questi giorni il vicepresidente JD Vance si è espresso in modo esplicito e significativo: Una delle cose che abbiamo fatto con questa amministrazione e di cui sono più orgoglioso è di aver detto all'Europa che se vuole acquistare armi, può farlo, ma gli Stati Uniti non compreranno più armi per poi mandarle all'Ucraina. Lo ha detto durante una manifestazione di conservatori organizzata dalla Turning Point USA, l'organizzazione fondata da Charlie Kirk.

E gli europei pagheranno



L'Ucraina si trova in grave carenza di sistemi di difesa aerea, mentre i russi intensificano gli attacchi missilistici. Lo stesso Colby ha sottolineato la necessità da parte degli alleati europei di applicare sforzi ancora maggiori per colmare il distacco fra le capacità produttive loro e degli ucraini e il bisogno impellente di armamenti di cui patisce Kiev. In questo senso, l'Europa deve raggiungere un livello industriale sostenibile ed efficiente per la difesa dell'Ucraina e del continente, perché Washington smetterà di occuparsene. Nel 2025, l'assistenza militare americana a Kiev è crollata del 99%, mentre quella europea è cresciuta del 67% e quella finanziaria e umanitaria del 59%.

Proprio al vertice UDCG del 15 aprile gli europei hanno promesso nuove donazioni di droni e di difese antiaeree. Intanto, il segretario generale della NATO Rutte ha esortato a "garantire la capacità di fornire un supporto ininterrotto" a Kiev e, sullo sfondo del conflitto iraniano che ha attirato l'attenzione del mondo intero, a "non perdere di vista l'Ucraina".

Germania e Regno Unito fra i più generosi

Al Gruppo di contatto hanno annunciato nuovi pacchetti di aiuti militari la Norvegia, l'Estonia e la Bulgaria. Poi il Belgio e la Spagna, che hanno promesso finanziamenti per il supporto alle difese

